

GIULIO ORAZIO BRAVI

Le fonti di Donato Calvi per la redazione dell'*Effemeride*, 1676-1677

Testo rivisto e ampliato della relazione tenuta il 9 novembre 2013 al convegno *Donato Calvi e la cultura a Bergamo nel Seicento*, organizzato dal Centro Studi e ricerche Archivio Bergamasco presso la sala Conferenze della Camera di Commercio di Bergamo.

1. L'edizione dell'*Effemeride*, Milano 1676-1677



L'opera in tre volumi di Donato Calvi (1613-1678), frate eremitano della Congregazione osservante di Lombardia dell'Ordine di S. Agostino¹, dal titolo *Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocese, et territorio Da suoi principij sin'al corrente Anno*, è stata pubblicata a Milano dallo stampatore Francesco Vigone negli anni 1676 (I e II volume), 1677 (III volume). L'*Imprimatur* delle autorità ecclesiastiche milanesi, che compare al I volume, è del 22 dicembre 1672, segno che a questa data l'opera doveva essere ultimata. Vi sono tuttavia nei tre volumi notizie di fatti datati 1673-1676, che provano come l'Autore abbia lavorato all'*Effemeride*, aggiornandola di nuove informazioni, sino all'ultimo momento utile, prima che i torchi iniziassero a stampare. Notizie degli anni 1673-74 sono contenute in tutti e tre i volumi; notizie dell'anno 1675 solo a partire dal II; notizie dell'anno 1676 si leggono solo nel III, uscito nel 1677, il che giustifica quanto promesso nel titolo: *sin'al corrente anno*. Nessun'altra edizione è seguita alla prima. Una stampa anastatica è stata curata da Forni Editore negli anni 1974-1975²; mentre la digitalizzazione dell'intera opera è nel DVD allegato alla pubblicazione degli "Indici" dell'*Effemeride*, promossa dalla Biblioteca Civica Angelo Mai e dal Museo Bernareggi nel 2009³.

Effemeride o *efemeride* è voce dotta, dal latino *ephēmeris* – *īdis*, diario. Isidoro, *Etymologiae* I, 44, 1: «Genus historiae triplex est. Ephemeris namque appellatur unius diei gestio. Hoc apud nos diarium vocatur», dunque, notizie che

riferiscono fatti di un giorno. Calvi non è il primo a utilizzare il termine come titolo di una pubblicazione. Costanzo Felici pubblica a Urbino nel 1577 *Il calendario ovvero Ephemeride historico*⁴; Nicolas Caussin a Bologna nel 1652 pubblica una *Effemeride astrologica et Historica*, citata da Calvi⁵; l'anno prima dell'uscita dell'opera del bergamasco, Girolamo Fabri pubblica una *Effemeride sagra et istorica di Ravenna antica*⁶.

L'*Effemeride* di Calvi è una vastissima raccolta di notizie relative a fatti religiosi, civili e militari, a personaggi, famiglie, istituzioni, parrocchie e contrade, chiese, monumenti, tradizioni, costumi, rarità e calamità naturali, della città

¹ Per le notizie biografiche, sulla sua formazione e cultura, sulle sue opere, sul clima religioso e culturale nel quale operò, rimando alla "Premessa" di Mario Rosa e alla "Introduzione" dei curatori nel volume: Donato Calvi, *Delle chiese della Diocesi di Bergamo (1661-1671)*, a cura di Giosuè Bonetti e Matteo Rabaglio, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008 (Fonti e strumenti per la storia e l'arte di Bergamo, 1); nonché al saggio di Matteo Rabaglio in questi *Atti*: "Non cessa di mostrarsi singolare con varietà di componimenti". *L'attività letteraria di Donato Calvi*.

² Donato Calvi, *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocese et territorio da suoi principij sin'al corrente anno*, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1974 (I-IIvol.), 1975 (III vol.).

³ *Indici di Donato Calvi. Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocese et territorio (1676-1677)*, a cura di Aurora Furlai, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009.

⁴ Felici Costanzo, *Il calendario ovvero Ephemeride historico. Dove transcorrendo per li dodici mesi dell'anno ogni giorno si può trovare molte notabili cose successe al mondo et fatti degni et nascimenti d'huomini illustri et de christiani, coli santi, come altri, raccolti tanto dall'istoria ecclesiastica quanto profana, et gentile. Divisa in due parti di sei mesi in sei mesi*, Urbino, Battista de' Bartoli, 1577.

⁵ Nicolas Caussin, *Effemeride astrologica et historica*, Bologna, Carlo Zenero, 1652; D. Calvi, *Effemeride...*, cit., vol. II, p. 346, vol. III, p. 286.

⁶ Girolamo Fabri, *Effemeride sagra et istorica di Ravenna antica eruditro trattenimento*, Ravenna, Stampatori Camerali et Arcivescovili, 1675.

di Bergamo e del suo territorio. Pure numerose sono le notizie di feste, culti, riti, devozioni, credenze, immagini e acque miracolose, fatti prodigiosi, presagi: materiali che, se hanno fatto inorridire gli storici positivisti, incontrano oggi il vivo interesse di antropologi, etnografi e studiosi del folklore, che riconoscono a Calvi, di ciò sicuramente inconsapevole, il merito di aver raccolto e salvato una grande quantità di dati utili per la conoscenza e lo studio della società e della mentalità del suo tempo. Su questi particolari aspetti si sono concentrate negli ultimi due decenni le ricerche di Matteo Rabaglio, che ha contribuito più di ogni altro a rivalutare la figura del religioso bergamasco aprendo nuove vie agli studi. Anch'io ne sono stato contagiato.

Le notizie contenute nell'*Effemeride* sono ordinate secondo i giorni del calendario, dal primo gennaio al 31 dicembre. Il primo volume riguarda i mesi gennaio-aprile, il secondo maggio-agosto, il terzo settembre-dicembre. Sotto la data, ad esempio, del 19 gennaio, che è alle pp. 109-112 del I volume, troviamo notizie di fatti accaduti il 19 gennaio di anni compresi tra l'età antica e il 1674. Già i contemporanei di Calvi, e ancor di più gli storici moderni, hanno criticato questa scelta dell'Autore, rimproverandogli di non aver scritto una storia di Bergamo, caratterizzata dalle consolidate categorie di contesto e sviluppo, ma di aver prodotto una elencazione di fatti tra loro diversi per natura e distanti nel tempo essendo l'unico elemento che ne giustifica l'accostamento il giorno del mese. Nell'Introduzione al III volume l'Autore, al corrente di questa critica, si giustifica con il lettore: «sempre promisi darti un'Effemeride, et un'Effemeride ti dono. Che se bramassi compilarne Annali, Tu stesso senza molta fatica essequir lo potrai, ricavando di giorno in giorno li fatti d'alcun'anno per esempio 1600, et insieme congiungendoli ti troverai sotto gli occhi uniti gl'eventi di quell'anno, così poi anco gl'anni seguenti praticando di mano in mano formerai Annali. E vivi felice»⁷. Per Calvi ricavare annali dalla sua *Effemeride*, vale a dire riordinare le notizie che sono nell'*Effemeride* secondo la sequenza degli anni, non avrebbe dovuto comportare molta fatica dato che ogni notizia era comunque sempre preceduta dall'anno. Molta fatica forse no, ma sicuramente per un lettore del Seicento l'operazione avrebbe richiesto molto tempo, dovendo sobbarcarsi al compito di compilare centinaia di schede che si dovevano poi ordinare per anno. Più veloce nel 2009 è risultato il lavoro di indicizzazione delle date condotto col mezzo elettronico, il cui risultato è nell'utilissimo "Indice delle date" che compare nel volume sopra ricordato, cui è allegato il DVD con l'*Effemeride* digitalizzata⁸. Le moderne tecnologie assecondano l'antico invito di padre Calvi con maggiore ragionevolezza e accertata comodità.

Sotto poi a ciascun giorno le notizie sono ripartite per titoli o categorie, che quando compaiono tutte sono in numero di sedici; le notizie pertinenti a ciascun titolo sono in ordine di anno. Questi i titoli nella grafia dell'originale:

- [1] Antichità
- [2] Mutatione di dominio Ecclesiastico o Laicale
- [3] Edificij sagri e profani
- [4] Attioni Ecclesiastiche o di Religione
- [5] Prodigi di Natura, Mostri, Presagi
- [6] Visioni, Apparitioni, Miracoli
- [7] Soggetti celebri per pietà e santità
- [8] Soggetti insigni per Dignità, Lettere o Armi
- [9] Privilegi, Honori, Gratie
- [10] Ordini e Parti
- [11] Eventi di guerra, fatti d'armi
- [12] Tregue, Reconciliationi, Leghe
- [13] Casi tragici o di giustizia
- [14] Afflitioni, Sciagure o Aggravij della Patria
- [15] Accidenti notabili, cose diverse
- [16] Ferie e Festività

2. Modalità di compilazione dell'*Effemeride*

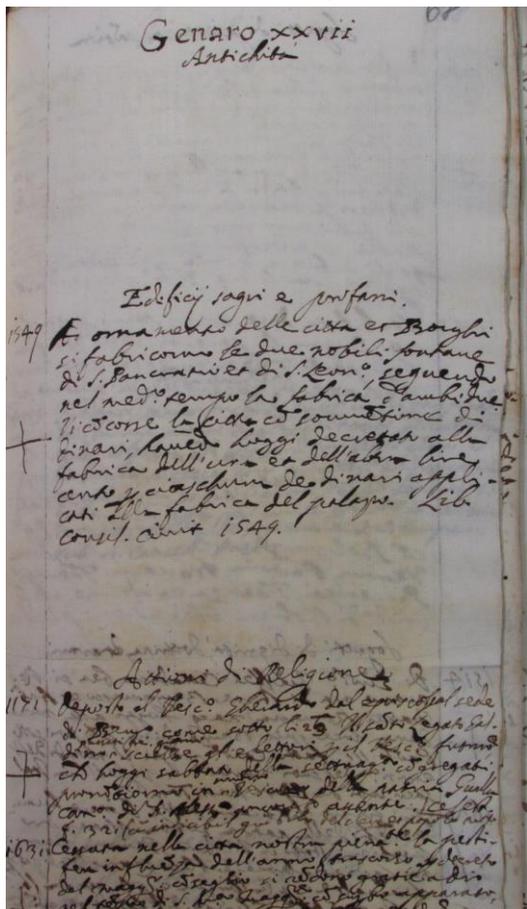
Nella Biblioteca Civica Angelo Mai si conservano i manoscritti autografi dell'*Effemeride*. Sono pervenuti nella Biblioteca nel 1797, al momento della soppressione napoleonica di conventi e monasteri, con molti altri manoscritti un tempo appartenuti al Convento di S. Agostino di Bergamo, dove Calvi per anni è vissuto e ha operato. Dalla attenta osservazione degli elementi estrinseci ed intrinseci di questi manoscritti possiamo arguire le modalità con le quali l'Autore è proceduto nella compilazione della sua opera. Conserviamo due distinte redazioni autografe. La prima porta la segnatura Sala I D 9 10-15. È costituita da sei registri oblungi di mm. 383x145, con legatura originale d'archivio in cartoncino, rispettivamente di pagine 147, 154, 156, 157, 157, 157 [Fig. 2: c. 67r del primo registro: 27 gennaio⁹]. Ad

⁷ D. Calvi, *Effemeride...cit.*, vol. III, p. [8].

⁸ Indici di *Donato Calvi...*, cit., pp. 31-67.

⁹ Trascrivo per il lettore interessato a familiarizzarsi con la grafia di Calvi la notizia riportata sotto il titolo *Edificij sagri e profani*: «1549. Ad ornamento della città et Borghi si fabricorno le due nobili fontane di S. Pancratio et di S. Leon(ard)o, seguendo nel med(em)o tempo la fabrica d'ambidue. Vi concorse la città co(n) sove(n)tione di dinari, have(n)do hoggi decretato alla fabrica dell'una et dell'altra lire cento p(er) ciascuna de dinari applicati alla fabrica del palazzo. Lib. Consil. Civit. 1549» [Biblioteca Civica A. Mai: Archivio del Comune di Bergamo, *Azioni del Consiglio*, alla data 27 gennaio 1549]

ogni registro sono dedicati due mesi. Prima di iniziare a raccogliere dalle fonti, che passeremo in rassegna più avanti, le notizie ritenute a suo giudizio interessanti per la compilazione dell'*Effemeride*, Calvi ha predisposto i sei registri con i seguenti accorgimenti. Ha diviso ogni registro in due parti uguali di pagine, assegnando a ciascuna parte un mese. Ha poi annotato i giorni dei mesi, riservando a ciascun giorno tra le due e le tre pagine bianche. Sotto ciascun giorno ha elencato i titoli, lasciando per ciascun titolo un congruo spazio destinato a ricevere le annotazioni. In questa prima redazione i titoli sono dodici, diventeranno sedici nella seconda. Oggi diremmo, con una metafora, che così facendo Calvi si è costituito il suo *data-base*, strumento indispensabile per raccogliere con ordine le notizie che la consultazione delle fonti gli avrebbe progressivamente fornite. Le pagine dei sei registri recano correzioni, annotazioni interlineari e marginali, appendici. Ciò dimostra che questa prima redazione è da considerarsi un primo abbozzo della futura *Effemeride*. Con ragione Angelo Mazzi, direttore della Biblioteca dal 1898 al 1924, sulla scheda del Catalogo generale dei manoscritti, annota: «È la prima orditura dell'opera data alla luce nel 1676».



(Fig.2)

La seconda redazione, che porta la segnatura Sala I D 7 1-13, è costituita da tredici registri, simili ai primi nella confezione e nel formato, ma di più pagine, tra 180 e 200. Ad ogni registro corrisponde un mese, ad eccezione di dicembre che occupa due registri di dimensioni più ridotte rispetto agli altri. Anche nella organizzazione di questi registri Calvi ha operato nello stesso modo, predisponendo le pagine per ciascun giorno, ora in numero tra 12 e 16 a seconda della quantità di annotazioni contenute nella prima redazione e che doveva riversare nella seconda, e assegnando poi spazi bianchi a ciascun titolo, che in questa seconda redazione sono sedici, come nella stampa. Continuando con la stessa metafora, possiamo dire che Calvi ha avvertito ad un certo momento, cresciuta la mole dei materiali raccolti e non bastando più i sei iniziali registri, l'esigenza di costruirsi un secondo *data-base*, nella struttura simile al primo ma con molta più memoria.

Difficile stabilire, in mancanza di riscontri documentari e di testimonianze certe dell'Autore, l'esatta cronologia delle due redazioni. Quando è iniziata la prima? Quando Calvi è dovuto passare alla seconda? La prima redazione fu molto probabilmente avviata nei primi anni Sessanta. Nella Introduzione alla *Scena letteraria degli scrittori bergamaschi*, pubblicata nel 1664, Calvi scrive che è «quasi terminata la mia *Effemeride sagroprofana*»¹⁰. In questi anni ha in corso anche altri lavori, per cui l'*Effemeride* non fu mai condotta con un impegno costante ed esclusivo. Nel 1668 uscirà il *Campidoglio dei guerrieri et illustri personaggi di Bergamo* e nel 1669 *Delle memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*. La seconda redazione, che ingloba, aggiorna e perfeziona la prima, conferendo a tutto il lavoro una struttura solida e ordinata, pronta per la stampa, va collocata intorno al 1672-1674, in anni prossimi alla pubblicazione.

Queste minute osservazioni, che possono sembrare quisquillie di erudito pedante, non sono sterili: il lavoro intellettuale ha anche bisogno di sistemi pratici della sua organizzazione, che è bene conoscere quando si studia un autore. Siamo così in grado di immaginare, senza fantasticare, lo scrittoio di Calvi. Ha di fronte a sé i sei registri, che diventeranno tredici, disposti in ordine di mese. Sul tavolo e negli scaffali è una straordinaria quantità di libri e di documenti, che deve sfogliare e consultare con molta pazienza, una virtù che non può mancare a un bravo frate. Trovata una notizia che rientra in uno dei sedici titoli di cui si compone lo schema di classificazione che si è dato per la raccolta delle informazioni, prende il registro del mese, apre al giorno pertinente, annota.

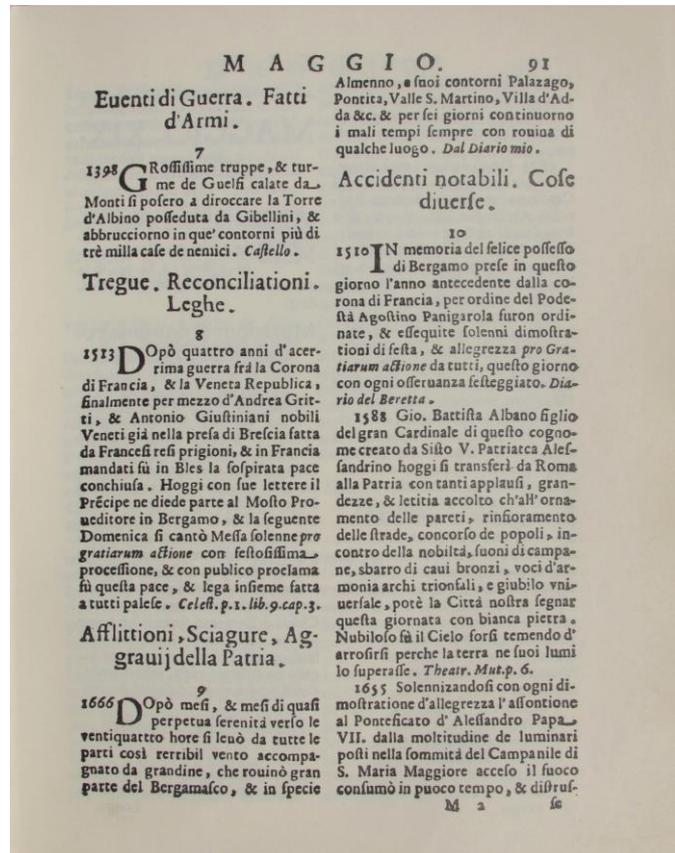
Volendo ora conoscere le fonti dell'Autore dobbiamo cercare di individuare, fin dove ci è possibile, quali sono i libri e i documenti che ingombrano la cella di padre Donato nel Convento di S. Agostino.

3. Le fonti citate nell'*Effemeride*: una complessa casistica di abbreviazioni.

Non sapremmo nulla delle fonti che Calvi ha utilizzato per la compilazione della sua opera, o ci saremmo trovati in grande difficoltà a individuarne almeno alcune, se l'Autore non avesse avuto l'accortezza, che non tutti

¹⁰ Donato Calvi, *Scena letteraria degli scrittori bergamaschi aperta alla curiosità dei suoi concittadini*, Bergamo, Eredi di Marc'Antonio Rossi, 1664, p. [10]: «...dopo questa fatica, altre a beneficio della Patria succederanno. Già quasi è terminata la mia *Effemeride sagroprofana*, che toccherà quanto mai di memorabile per la Città, Territorio, Fameglie, & soggetti particolari, per Attioni sagre, & mondane, Guerre, Paci, Privilegi, Ordini, Parti, Mutationi, strani Eventi, Festività, etc.»

avevano al suo tempo, di indicare in calce ad ogni notizia la fonte utilizzata, riportata in carattere corsivo e in forma abbreviata, non sempre univoca [Fig. 3: *Effemeride...*, vol. I, p. 91]. Alcuni esempi: *Alex.* sta a indicare l'opera di Candido Brognoli, *Alexicacon hoc est opus de maleficiis ac morbis maleficis*, Venezia 1668; *Bover.* *Annal.*, *Annal de Capuc. del Boverio*, *Annal. del Boverio*, sono variate forme abbreviate che stanno tutte per l'opera di Zaccaria Boverio, *Annali de' frati minori cappuccini*, Venezia 1632-1639; *ex libro Cons., Lib. part. Civit.*, rimandano ai registri delle Azioni [Deliberazioni] del Consiglio del Comune di Bergamo. Osserviamo le forme abbreviate usate per l'indicazione delle fonti citate nella p. 91 del vol. I qui accanto riprodotta: *Castello* sta per il manoscritto di Castello Castelli, *Chronicon bergomense guelpho-ghibellinum ab anno 1378 usque ad annum 1407*, sec. XV, conservato nella Biblioteca Civica alla segnatura MAB 31¹¹; *Celest.* è l'opera a stampa di Celestino Colleoni, *Historia quadripartita*, Bergamo 1617-1618; con l'indicazione *Dal Diario mio* Calvi fa riferimento al suo diario personale con notizie e fatti della sua vita e del suo tempo, su cui torneremo più avanti; *Diario del Beretta* è il *Memoriale mei Perini de Andreis civis Bergomi: Marci Berette q.m Perini Andrei*, un testo che oggi conosciamo in una copia settecentesca conservata nella Biblioteca Civica alla segnatura MMB 323-324; l'abbreviazione *Theatr. Mut.* rimanda all'opera a stampa di Achille Muzio, *Theatrum sex partibus distinctum*, Bergamo 1596. Forme abbreviate sono usate indifferentemente per ogni tipo di fonte, bibliografica, archivistica, memorialistica, a stampa o manoscritta. Non è semplice venirne a capo. Può darsi che per i lettori bergamaschi del Seicento queste abbreviazioni fossero facilmente comprensibili, anche se dubito molto. Non lo sono sicuramente per i lettori di oggi. Fin dove mi è stato possibile ho sciolto, con non poca fatica, le forme abbreviate usate da Calvi nell'"Indice delle abbreviazioni delle fonti" che compare nella pubblicazione del 2009¹², cui rimando il lettore che si trova nel bisogno, consultando l'*Effemeride*, di una informazione a questo riguardo completa e dettagliata.



4. Opere a stampa, librerie e documentarie

Un gran numero di citazioni rinviano a opere a stampa, di cui il frate bergamasco poteva disporre grazie alla sua fornitissima biblioteca che contava più di 2300 titoli. Per uno studio specifico di questa biblioteca, il lettore può leggere la relazione di Rodolfo Vittori presente in questi *Atti*, dal titolo: "*Raccolsi forbita e scielta libreria*". *La biblioteca di Donato Calvi*. L'inventario, di mano dello stesso Calvi, è conservato nella Biblioteca Civica alla segnatura Sala I D 9 17. Il registro su cui è annotato è simile per confezione e formato ai registri usati per la redazione dell'*Effemeride*: ciò mi fa pensare che l'Autore possa aver deliberato di procurarsi un inventario della sua biblioteca proprio in vista dell'*Effemeride*, desiderando, con tale operazione, di avere esatta cognizione delle opere che possedeva e che gli sarebbero state utili nell'impegnativo lavoro di consultazione bibliografica. Dovendo, per registrarli, prendere in mano ad uno ad uno i libri avrebbe avuto modo di verificarne con maggiore ponderazione le possibilità di utilizzo. Nella biblioteca, ordinata per materie, sono anche presenti, registrate a parte e quindi presumibilmente anche separate nella collocazione dalle altre, molto opere di storia bergamasca, sia a stampa sia manoscritte. Salvo pochissimi casi, ritroviamo nell'inventario della biblioteca tutte le opere a stampa citate nell'*Effemeride*¹³. Un avvertimento sempre attuale: non c'è alcun lavoro serio senza una preliminare ricognizione bibliografica.

¹¹ Editto da Carlo Capasso, Bologna, Zanichelli, 1926-1940 ("Rerum Italicarum Scriptores", vol. XVI, Parte II).

¹² *Indici di Donato Calvi...*, cit., pp. 3-7: "Indice delle abbreviazioni delle fonti".

¹³ L'inventario della biblioteca di Calvi è stato edito da Achim Krümmel, *Donato Calvi OSA (1613 – nach 1676), Catalogo della propria biblioteca. Ein frueneuzeitlicher Bibliothekskatalog der Augustinermonche Bergamo*, in «Analecta Augustiniana», vol. LVI, 1993, pp. 299-421. Al dorso del manoscritto originale è applicata una etichetta con la scritta di mano sec. XIX: «Calvi Catalogo della Propria Biblioteca». Con la lampada ultravioletti si legge all'esterno del primo piatto il titolo originale: «...iotheca ...P. Donati Calvi». Le opere sono ordinate per materia. Il registro si apre alla prima carta non numerata con l'«Index Materiarius». Le opere di storia bergamasca, sia a stampa sia manoscritte, nell'elenco non si fa distinzione, sono nell'edizione Krümmel alle pp. 398-400, precedute nell'originale dalla rubrica: «Attinentes ad Bergomi civitatem et Bergomenses». Ritengo che la compilazione dell'inventario sia avvenuta da parte di Calvi in momenti successivi: lo prova il frequente cambio di inchiostro, anche tra un titolo e

Calvi prende in considerazione quattro tipologie di pubblicazioni. In primo luogo opere storiche e annalistiche di carattere generale. Gli autori più citati: Cesare Baronio, *Annales ecclesiastici*, Roma 1588-1607; Ferdinando Ughelli, *Italia sacra*, Roma 1644-1662; Gabriel Bucelin, *Nucleus historiae universalis*, Augsburg 1650; Alonso Chacon, *Vitae et Gesta Summorum Pontificum nec non S.R.E. Cardinalium*, Roma 1601; Lodovico Dolce, *Giornale delle historie del mondo, delle cose degne di memoria di giorno in giorno occorse dal principio del mondo sino a' suoi tempi*, Venezia 1571; Felice Girardi, *Diario delle cose più illustri seguite nel mondo diviso in quattro parti*, Napoli 1662; Giacomo Filippo Foresti, *Supplementum Chronicarum*, 1483. In secondo luogo, opere specifiche di storici che si sono occupati di singole città: tra questi il più citato Bernardino Corio, *Historia continente da l'origine di Milano tutti li gesti fatti e detti*, Milano 1503. Delle opere citate ho qui indicato la prima edizione: non è detto che sia quella consultata da Calvi il quale, nell'abbreviare la fonte nelle forme già ricordate non fornisce mai l'anno di edizione delle opere a stampa; non ci aiuta a sciogliere i nostri dubbi nemmeno l'inventario della sua biblioteca, in quanto Calvi si è limitato nella stragrande maggioranza dei casi a registrare autore, titolo e formato, quasi mai l'anno di edizione. Sia le opere generali sia quelle riguardanti singole città sono utilizzate da Calvi solo per quelle informazioni che riguardano eventi o personaggi che abbiano, anche solo indirettamente, un riferimento con Bergamo.

Un terzo nucleo assai consistente di pubblicazioni utilizzate dall'Autore dell'*Effemeride* è costituito, come è ovvio attendersi, da opere di autori bergamaschi che hanno scritto sulla storia religiosa, civile e letteraria di Bergamo. L'autore più consultato Celestino Colleoni nella sua *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio nato gentile et rinato christiano*, Bergamo 1617-1618; seguito da Bartolomeo Peregrini, *Opus divinum de sacra ac fertili bergomensi vinea*, Bergamo 1553; Achille Muzio, *Theatrum sex partibus distinctum*, Bergamo 1596; Mario Muzio, *Sacra Historia di Bergamo divisa in tre parti*, Bergamo 1621; Giovanni Antonio Guarneri, *De vita et rebus gestis sanctorum bergomatum commentarii*, Bergamo 1584; Francesco Bellafino, *De origine et temporibus urbis Bergomi*, Venezia 1532. Calvi cita anche dalle sue opere già edite.

Accanto a opere a stampa di contenuto e formato librario, molte altre riguardano la pubblicazione di materiali documentari, come statuti, regolamenti, ordini, privilegi, proclami, prodotti da enti ecclesiastici e civili, da istituzioni assistenziali, luoghi pii, confraternite religiose. Si tratta per lo più di pubblicazioni di poche pagine, di piccolo formato e di non eccelsa qualità grafica, che diventano sempre più numerose per le accresciute necessità della vita amministrativa, religiosa e civile, tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo. Calvi, a giudicare dai molti titoli che compaiono nella sua biblioteca sotto la rubrica delle opere attinenti a Bergamo¹⁴, deve averne fatta una cospicua raccolta: trattandosi di stampe di piccolo formato le ha sicuramente rilegate a formare volumi miscelanei, all'interno dei quali convivono stampati e manoscritti documentari. Nell'inventario della sua biblioteca sono annotate miscellanee numerate 20, 21, 22, 24, 25, 26, 28, 31, che dovevano contenere, tra altre cose, documenti di questa tipologia: nella miscellanea n. 21 abbiamo ad esempio *Capitoli et ordini del sacro monte della pietà di Bergamo*, *Almi medicorum collegij Bergomi statutum*, *Ordini di Giovanni di Leze per le valli di Bergamo*¹⁵. Purtroppo le forme abbreviate con le quali Calvi indica i materiali documentari a stampa non agevolano affatto la loro identificazione: *Dalla parte impressa*, *Dalla regolazione et proclama stampati*, *Decreta Veneta impressa*, *Ex Bulla impressa*, *Ex ipso privilegio impresso*, *Da capitoli impressi*, *Delli detti ordini stampati*, *Dal testamento stampato*, *Ex relat. Impressa*, *Delle dette parti stampate*. Una strada che si può percorrere per ritrovare questi stampati è di consultare il Catalogo generale delle opere a stampa della Biblioteca Civica sotto il nome dell'ente produttore del documento a stampa, o ancora di consultare la vasta Raccolta dei Proclami a stampa dei secoli XVI-XVII conservata nella stessa Biblioteca¹⁶.

5. Cronache, memorie e relazioni manoscritte

Oltre a pubblicazioni a stampa, Calvi attinge alla produzione manoscritta di composizioni letterarie, di cronache e memorie religiose, civili e familiari: testi che in parte ci sono pervenuti, in parte sono andati dispersi. Nel capitolo "Indice delle fonti" della pubblicazione del 2009 ho dato conto dei materiali citati da Calvi di cui oggi non abbiamo traccia, così come dei manoscritti che invece ci sono conservati o nell'originale o in copie seicentesche coeve di Calvi o in copie del XVIII o XIX secolo¹⁷. Dei manoscritti ancora oggi conservati ho indicato l'attuale istituto di

l'altro. Quasi mai compare l'anno di edizione delle opere elencate. È annotata l' *Historia pelagiana* di Enrico Noris che esce per la prima volta nel 1673 (A. Krümmel, *Donato Calvi...*, cit. p. 305). Vi è anche l'opera di Calvi sulla Madonna di Ardesio stampata nel 1673: dobbiamo ritenere che in questo anno Calvi continuava ancora a tenere aggiornato l'inventario dei suoi libri.

¹⁴ A. Krümmel, *Donato Calvi...*, cit. pp. 398-400.

¹⁵ Ivi, p. 399.

¹⁶ Un "Indice" dei Proclami nello strumento di corredo della Biblioteca segnato AR 23/1.

¹⁷ *Liber pergaminus* di Mosè del Brolo (sec.XII); cronache frammentarie, ritenute dei notai Manfredo Zezunoni e Adamo di Crene (ma circa l'autenticità e l'attendibilità delle due cronache cfr. Angelo Mazzi, *Mayfredus Zezunonum e la sua cronaca*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca», nn. 1-2, 1945, pp. 1-33 (parte speciale); *Chronicon bergomense* di Castello Castelli (sec. XIV); *Descrittione* di Andrea Cato (sec. XIV, testo noto al Calvi grazie all'edizione fattane da Celestino Colleoni nella *Historia quadripartita*, Bergamo 1617, Parte Prima, Libro VII, cap. XXIII, pp. 353-356); *Primordia Congregationis Lombardiae Observantium Fratrum Eremitarum Sancti Augustini* di Benigno Peri da Genova (sec. XV); *Memoriale* di Andrea e Marco Beretta (sec. XVI); *Ingresso al vescovato di Bergamo di Pietro Lippomani vescovo, 1519*, di Tonino Bongo (sec. XVI); *Descrittioni e Contaggio della terra di Clusone* di Bernardino Baldi (sec. XVII); *Cronologia di Lovere* di Decio Celeri (sec. XVII); *Relatione sulla peste del 1630* di Lorenzo Ghirardelli; *Annali della congregazione carmelitana di Mantova* di Giovan Battista Guarguante da Soncino (sec. XVII); *Breve compendio dell'istorie* di Bartolomeo Farina (sec. XVII); *Sommario delle chiese di Bergamo* di Giovanni Giacomo Marenzi (sec. XVII).

conservazione, che nella maggioranza dei casi è la Biblioteca Civica, la relativa collocazione, nonché, nei pochi casi in cui è stata fatta, l'edizione. Rimando dunque al lavoro del 2009 chi desidera avere maggiori informazioni. Qui mi preme sottolineare il ruolo fondamentale avuto da Calvi nel processo di trasmissione della memoria scritta di Bergamo, anello forte di una catena preziosa: ruolo esercitato con l'aver dapprima raccolto in originale o in copia tali manoscritti, di cui abbiamo conoscenza dall'inventario della sua biblioteca; poi, con l'averne dato conto nella *Effemeride*, nella quale cita sia manoscritti in suo possesso, sia manoscritti della Biblioteca del Convento, sia manoscritti che può aver visto e consultato altrove o di cui gli sono state fornite copie, estratti, semplici informazioni.

I manoscritti, sia quelli raccolti da Calvi nella sua personale biblioteca sia quelli della Biblioteca conventuale¹⁸, che ancora erano nel Convento S. Agostino di Bergamo nel 1797, sono poi pervenuti, non tutti per la verità, nella Biblioteca Civica al momento della soppressione napoleonica. Giunti in Biblioteca, i materiali provenienti dal Convento non sono stati tenuti uniti, ad eccezione degli autografi di Calvi che hanno avuto una collocazione unitaria nella Sala I D. Non è quindi facile conoscere quali materiali custoditi oggi nella sezione manoscritti della Biblioteca Civica siano stati un tempo raccolti da Calvi e utilizzati per l'*Effemeride*. Sarà necessario, per condurre una simile ricerca, o almeno per avviarla, partire dall'inventario della biblioteca di Donato Calvi di cui ho già parlato¹⁹, individuando i titoli, spesso comunque troppo generici, che riguardano sillogi di storia bergamasca. In secondo luogo servirà consultare l'inventario dei manoscritti della Biblioteca del Convento di S. Agostino di Bergamo, redatto nel 1767 da padre Tommaso Verani di Torino, conservato in originale nella Biblioteca Comunale di Torino e in copia fotostatica nella Biblioteca Civica, tenendo presente che i manoscritti della biblioteca personale di Calvi sono confluiti dopo la sua morte nella Biblioteca conventuale²⁰. L'inventario redatto da padre Verani è così strutturato: precede l'elenco dei manoscritti in ordine alfabetico per autore e titolo, dove a Calvi è dedicata una intera pagina²¹. Segue un secondo elenco delle stesse opere in ordine topografico per «scansie», mobili a più ripiani. Nella prima scansia, contrassegnata con una + [croce] sono i manoscritti di Calvi, elencati con un numero progressivo. Verani ha riservato la prima scansia alle opere di Calvi per l'importanza che il religioso ha avuto nella storia del Convento bergamasco: «Non si potrebbe dar miglior principio a quest'Indice che col registrare le opere d'un uomo che co' suoi scritti ha onorato questo Convento e la patria e la Congregazione tutta ed il di cui esempio dovrebbe pur muovere i suoi posterì ad imitarlo ed a fuggire quell'ozio che oltre il renderci inutili alla Religione ed alla patria, ci rende anche abominevoli a Dio essendo purtroppo vero il detto dell'Ecclesiastico [33, 27] che *multam malitiam docuit otiositas*». Se confrontiamo i titoli compresi nel primo elenco per autore e titolo con quelli compresi nell'elenco topografico, nel quale sono descritti con maggiori informazioni sul loro contenuto, notiamo, tra molte altre cose scritte da Calvi che non interessano ora la nostra ricerca, i seguenti manoscritti, di cui Verani può averne desunto i titoli dalle coperte, dal dorso, dalla prima pagina, dovuti quindi molto probabilmente alla mano di Calvi, o che egli ha deciso di assegnare a carte eterogenee riunite in miscellanee: «*Effemeridi* duplicate sono 22 tomi di seguito già stampate»: sono i registri autografi dell'*Effemeride*; «*Chiese della Città e Diocesi di Bergamo* tomi 3», di cui parleremo più avanti; «*Alberi delle Famiglie di Bergamo*»; «*Scuole de' Disciplini*» e «*Serie de podestà e Rettori*»; «*Cittadini illustri, cavalieri di Malta e di S. Stefano, Anziani, Fortezze, Rocche, Castelli esistenti e distrutti in Bergamo e suo distretto ecc.*»; «*Cittadini di Bergamo cavati da vari protocolli*»; «*Soggetti di Bergamo virtuosi in varie scienze e Lodi date a Bergamo da diversi esseri*»; «*Abecedario di Soggetti virtuosi Bergamaschi*»; «*Varie memorie o sia Zibaldone per servirsene nelle sue Opere*»; «*Descrizioni cavate da vari e diversi Autori*»; «*Selva di varie cose per l'effemeridi*»; «*Indice de' suoi libri*», che è l'inventario della biblioteca di Calvi; ed un «*Libro di sua entrata e spesa, ora di poco momento è inutile*»; «*Diarium rerum memorabilium*»: a proposito di questo diario, cui Verani dà la segnatura + vol. 7 e che arriva cronologicamente sino al 7 marzo 1657, il catalogatore annota: «Questo è quel Diario citato da Calvi nelle sue Effemeridi [...] egli è minutissimo, la maggior parte però è nell'Effemeridi o nelle memorie di nostra Congregazione»; «*Diario secondo particolare*» segnato + vol. 8 che va dall'anno 1671 al 4 febbraio 1678, circa un mese prima della morte di Calvi, che Verani scrive avvenuta il 6 marzo 1678; un altro «*Diario generale imperfetto*». Nell'elenco topografico, nella scansia II, voll. 42-45, Verani descrive «*De rebus bergomensibus*: è una raccolta di manoscritti di varie mani ed autori divisa in quattro volumi, ciascuno de' quali ha il suo Indice, a cui si potrà con più facilità ad ogni bisogno ricorrere. Vedi Calvi»; col titolo *De rebus bergomensibus* questa silloge di manoscritti compare già nell'elenco della biblioteca di Calvi²²; nella scansia III Verani colloca un volume in folio segnato col n. 14: «Questo è un complesso di varie non sprezzabili memorie già raccolte dal Calvi per le sue idee ma poi disperse e confuse e da me unite in questo volume». Dalle brevi annotazioni di Verani si comprende che l'archivista torinese ha ritrovato nella Biblioteca del Convento una vasta congerie di materiali manoscritti di cui

¹⁸ I manoscritti della biblioteca personale di Calvi sono confluiti dopo la sua morte nella Biblioteca conventuale, come si può dedurre dalla lettura dell'inventario redatto nel 1767 da Tommaso Verani, di cui alla nota 19.

¹⁹ Vedi nota 13.

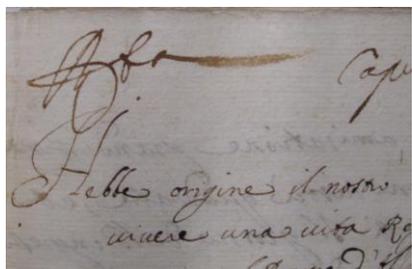
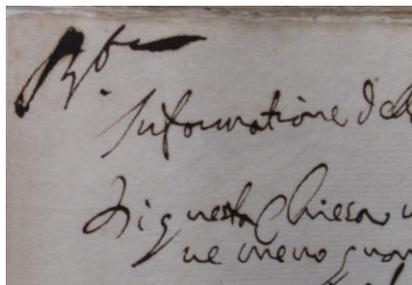
²⁰ *Indice dei Manoscritti di S. Agostino di Bergamo compilato da me fr. Tommaso Verani nel 1767 quale deve poi essere messo per ordine con annotazioni unitamente a quelli di Milano, Crema, Cremona, Roma, Torino, Chieri, Carignano etc.*, edito da Giovanna Cantoni Alzati, *Il "Buon ordine" nella libreria di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e il suo Indice del 1767*, in «*Analecta Augustiniana*», n. LIX, 1996, pp. 91-128; l'edizione è tuttavia parziale: mancano infatti le descrizioni di Verani dei volumi miscellanei di storia bergamasca raccolti da Calvi, che è quanto qui ci interessa. È quindi indispensabile la consultazione dell'originale. Avverto che le fotocopie dell'originale che si trovano nella Biblioteca Civica sono state rilegate in modo maldestro, per cui serve prestare molta attenzione nella consultazione.

²¹ Titolo nel margine superiore: *Opere del Calvi Mss. nella Libreria di Bergamo*.

²² Vedi nota 13.

Calvi si era servito per la compilazione dell'*Effemeride*²³. Comprendiamo anche che già al suo tempo molte di queste carte si trovavano confuse e disordinate. Alcuni titoli elencati da Verani sono tali e quali nel Catalogo generale dei manoscritti della Biblioteca Civica; altri materiali miscelanei sono stati smembrati e riasssemblati e poi catalogati sotto altri titoli generici oppure catalogati singolarmente sotto il nome dell'autore; altri materiali ancora sono andati dispersi o sono finiti, non sappiamo per quali vie e motivi, al momento delle soppressioni o forse anche prima, in altri istituti. Alcune settimane fa abbiamo appreso dalla stampa che il prof. Marco Bernuzzi ha ritrovato nella Biblioteca del Seminario Vescovile il *Diario* di Calvi, citatissimo nell'*Effemeride*, come ci ha appena ricordato Verani. Il professore terrà a breve una conferenza presso l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, di cui potremo leggere il testo nella pubblicazione degli annuali Atti di questo sodalizio. Intanto, visto che chi cerca trova, riporto in nota l'elenco dei manoscritti di natura cronachistica e memorialistica citati da Calvi e che a tutt'oggi mancano all'appello nella speranza che la fortuna possa a qualcuno sorridere come al prof. Bernuzzi. Ne guadagnerebbe la tradizione manoscritta della storiografia bergamasca²⁴.

Per individuare quali manoscritti passati per le mani di Calvi, da egli raccolti o anche solo visti e consultati, sono pervenuti in Biblioteca Civica nel 1797 con le soppressioni o per altre vie, dobbiamo adottare un metodo di ricerca che può articolarsi in quattro punti. 1) Del primo ho già detto: esso consiste nel confronto tra quanto è elencato nell'inventario della biblioteca personale di Calvi con l'inventario della Biblioteca conventuale di Tommaso Verani, e poi dell'ulteriore confronto di quanto emerge dalla collazione dei due inventari con il Catalogo generale dei manoscritti della Biblioteca Civica. 2) Considerato tuttavia che nella Biblioteca Civica molti materiali sono stati collocati sotto diverse segnature e con titoli che non corrispondono più né a quelli dati da Calvi né a quelli dati da Verani e che anche la condizionatura spesso è mutata, un secondo criterio consiste nell'individuare carte che racano annotazioni autografe di Calvi poste all'inizio di alcuni fascicoli come indice del loro contenuto o come titoli alla camicia o nel margine superiore delle carte. Nella quasi totalità dei casi Calvi ha contrassegnato con una sigla «R.ta», che può interpretarsi «Registrata» o «Riportata», posta nell'angolo superiore sinistro, le carte (manoscritti documentari, lettere, cronache, memorie, genealogie ecc., si vedano qui a fianco due esempi) il cui contenuto, in parte o in toto, è stato da lui inserito nell'*Effemeride*. 3) Ai confronti catalografici, al riscontro delle note autografe di Calvi e della presenza della sigla «R.ta», si potrà aggiungere l'analisi dei caratteri estrinseci dei manoscritti, individuati sulla base dei manoscritti autografi di Calvi: tipologia delle legature ad archivio, qualità del cartoncino, tipologia delle scritte al piatto e al dorso con lettere maiuscole e con inchiostro scuro e molto acido. 4) Quarto punto sarà quello di verificare su quali volumi miscelanei, su quali fascicoli ecc. della Biblioteca Civica sia ancora possibile leggere le antiche segnature date da Verani: + seguito da numero di volume, oppure scansie II-IX seguite da numero di volume.



Conducendo le ricerche con questo metodo, si potrà accertare la provenienza dal Convento di S. Agostino di Bergamo di molti manoscritti di storia bergamasca che oggi costituiscono le sezioni AB e MMB della Biblioteca Civica e stabilire se si tratta di materiali serviti a Donato Calvi per la redazione dell'*Effemeride*. Si naviga in un mare di carte. Sono navigazioni lunghe, faticose, ma anche piacevoli. A chi le intraprende con un po' di passione e con

buona bussola riservano la felice soddisfazione di scoprire e di conoscere un autore, sino ad allora noto solo per scontati pregiudizi, sotto nuova luce, non più brillante, perché Donato Calvi rimane un autore minore, ma certamente più vera.

²³ Un'altra annotazione di Verani: «Nella nostra di Bergamo vi è un volume cui sono stati ligati varii Ritratti di personaggi insigni sotto alcuni de' quali vi è a penna un ristretto della loro vita, che mi è sembrato carattere del Calvi».

²⁴ *Historia* del notaio vescovile Bartolomeo Ossa (sec. XIV), *Cronaca* di Giovanni Brembati (sec. XIV), *Annales* del medico e umanista Giovanni Michele Alberto Carrara (sec. XV), *Diario* di Domenico Martinoni (sec. XVI), *De antiquitatibus et gestis divorum Bergomi* del prete Bartolomeo Peregrini (sec. XVI), *Memorie* del canonico Tonino Bongo (sec. XVI), *Croniche della patria* del medico scalvino Gregorio Morelli (sec. XVI), *Memorie* di Giovanni Pietro Quarenghi (sec. XVI), *Memorie* del prete Battista Poma (sec. XVI), *Diario del folletto* del capitano veneto Francesco Tronti (sec. XVII), *Memorie di alcuni pittori* del pittore Giovanni Giacomo Anselmi (sec. XVII), *Osservazioni* di Gherardo Zanchi (sec. XVII), *Memorie* del prete Giovanni Acerbis Viani (sec. XVII), *Memorie* di Francesco Bazzi (sec. XVII), *Memorie* di Bartolomeo Cantoni (sec. XVII), *Status provincia Brixiae* del minore osservante riformato Flaminio Bonera (sec. XVII), *Storia di Bergamo*, *Calendarium perpetuum* e *Memoria storica delle due cattedrali* del cancelliere vescovile Giovanni Paolo Bonetti (sec. XVII), *Memoriale* del domenicano Arcangelo Calbetti (sec. XVII). Di alcuni di questi autori, Calvi ci informa nella *Scena letteraria* con brevi note biografiche e accenni alle loro opere manoscritte. Quello che oggi conosciamo dei testi di questi autori è quanto Calvi trascrive nella sua *Effemeride*. Dove e per mezzo di quali manoscritti Calvi avrà visto le opere ora elencate? È assai probabile che, egli vivente, circolassero ancora, se non proprio gli autografi, copie di queste opere. Ma può anche darsi che già ai suoi tempi non fosse più nota l'esistenza né di originali né di copie, e che Calvi si sia accontentato di citazioni di seconda mano, vale a dire di quanto trovò riportato in altri memorialisti o nelle pubblicazioni di Giacomo Filippo Foresti e di Celestino Colleoni.

Nel volume MMB 631/2 (ex Phi 1 sopra 5) sono due lettere di due confratelli che rispondono a precise richieste di Calvi. La prima (alle cc. 7r-8v) è di Francesco Maria da Cremona, Roma 29 giugno 1675, con la quale fornisce notizie tratte dall'archivio del Convento di S. Maria del Popolo in Roma circa i confratelli Michelangelo da Soresina e Girolamo Nicoli, autore quest'ultimo dell'opera, citata nell'*Effemeride, Flosculi sive notabilia ex probatis auctoribus...collecta et per alphabeticum ac topicum ordine digesta*, Roma, Francesco Caballo, 1656; la seconda lettera (alle cc. 13r-14v) è di Girolamo Baroni, Brescia 9 ottobre 1673, con la quale informa sui priori di origine bergamasca del Convento S. Barnaba di Brescia.

7. Fonti d'archivio: i registri delle *Azioni del Consiglio* e delle lettere ducali

Molti documenti d'archivio saranno stati noti all'Autore dell'*Effemeride*, com'era costume dell'epoca, solo mediante epitomi, *excerpta*, regesti, copie di documenti relativi a specifici fatti e persone da lui stesso richieste a chi deteneva gli originali. Nei casi invece dell'archivio comunale di Bergamo e dell'archivio dei Rettori veneti (ambidue oggi conservati, anche se il secondo solo per frammenti, nella Biblioteca Civica), Calvi mostra senza alcun dubbio di aver consultato direttamente serie archivistiche con sistematicità e continuità, considerato l'elevatissimo numero di citazioni. Anche per questo caso, nella pubblicazione del 2009 ho dato conto delle serie consultate e delle forme abbreviate usate nella citazione di ciascuna. Qui ricordo le principali.

La serie archivistica più citata è quella delle *Azioni del Consiglio comunale*, che Calvi riporta con le abbreviazioni: *Ex libro cons.*, *Ex lib. Cons. Civit.*, *Lib. Consil.*, *Reg. del Ven. Cons.*; la seconda serie per numero di citazioni è rappresentata dai *Registri delle ducali municipali*, una registratura fatta in cancelleria comunale di lettere ducali inviate ai Rettori veneti e di interesse cittadino. Calvi cita questi registri: *Lib. Duc. Civit.*, *Ex reg. Ducal. Civit.*, *Reg. Cancell.*, segue spesso la lettera maiuscola di identificazione del registro A-E.

Dell'archivio dei Rettori veneti, Podestà e Capitano (Bergamo fu sotto la dominazione veneziana dal 1428 al 1797), Calvi ha consultato, con la medesima accuratezza posta nella lettura delle deliberazioni comunali, i registri sui quali le cancellerie del podestà (cancelleria pretoria) e del capitano (cancelleria prefettizia) copiavano le lettere ducali provenienti da Venezia. Anche nelle cancellerie dei Rettori questi registri erano contrassegnati con lettere maiuscole. Calvi cita i registri di ducali della cancelleria pretoria: *reg. Can. Praet.*, *Reg. Duc. C. P.*, *Reg. Ducal. Cancel. Praet.*, facendo seguire, ma non sempre, a *Reg.* la lettera di identificazione del registro. Cita invece i registri della cancelleria prefettizia: *Reg. Cancell. Praef.*, e a *Reg.* segue spesso la lettera di identificazione. Nessun registro di ducali della cancelleria pretoria è oggi noto, mentre si conservano tre registri della cancelleria prefettizia, contrassegnati con le lettere G, L, M, dei quali solo il primo, che copre gli anni 1671-1684, poté essere visto da Calvi. L'agostiniano non è stato il primo storico di Bergamo a consultare i registri delle ducali venete. Già lo aveva fatto il cappuccino Celestino Colleoni nell'*Historia quadripartita* pubblicata nel 1617-1618. Ma Colleoni non è preciso nelle citazioni: spesso usa la sola espressione *Registro*, non lasciandoci così la possibilità di distinguere se trattasi di ducali municipali o dei Rettori e di quale dei due.

Stupisce che Calvi abbia utilizzato assai poco le serie archivistiche della Curia vescovile. Sono citati gli atti della visita apostolica di s. Carlo Borromeo del 1575, che avrà potuto leggere in qualche *excerpta* della Curia. Degli archivi conventuali conosce bene le serie e i registri dell'archivio del suo Convento di Sant'Agostino, ma non ne fa un grande uso. Cita le *Ricordanze del monastero di Astino*, conservate oggi nella Biblioteca Civica. Nell'indicare la fonte di notizie di conventi e monasteri compare il vago termine *memoria*, ad esempio: *Mem. de Capuccini, ex mem. S. Agatae, ex mem. monasterii Sanctae Clarae*, che non ci consente di identificare una precisa serie archivistica.

L'uso massiccio che Calvi fa delle *Azioni del Consiglio*, che erano le deliberazioni prese nelle sedute consiliari che si tenevano due, tre volte al mese sui molteplici aspetti della vita civile, sociale ed economica della Città, non può che spiegarsi col fatto che, trattandosi di documentazione sempre datata con giorno, mese e anno, era oltremodo funzionale ai fini della sua opera di natura diaristica.

Dove Calvi avrà consultato i 73 registri²⁷ delle *Azioni del Consiglio*? Il cancelliere del Comune gli avrà concesso un prestito speciale così da poter leggere comodamente i registri nella sua cella presso il Convento? Oppure si sarà dovuto recare, e per molti mesi, in cancelleria comunale, dove i registri erano custoditi? In ogni caso, Calvi è stato sicuramente il primo utente dell'archivio storico del Comune di Bergamo con finalità storiche e culturali.

7. Le relazioni dei vicari foranei e dei parroci

Nell'approntamento del vasto e variegato materiale di cui si sarebbe servito per la compilazione dell'*Effemeride*, Calvi, all'inizio degli anni Sessanta, prese una originale iniziativa, quella di indirizzare ai vicari foranei e ai parroci della Diocesi di Bergamo, e a quelli della Diocesi di Milano, rettori di parrocchie che appartenevano politicamente al territorio di Bergamo sottoposto alla Serenissima²⁸, un questionario, che fece stampare con l'obiettivo di meglio curarne la diffusione e di garantire ordine e omogeneità nelle risposte.

²⁷ Deduco il numero di 73 registri dall'inventario dell'Archivio storico del Comune di Bergamo, Sezione di Antico regime, serie *Azioni del Consiglio*

²⁸ Come Val Torta, Val Taleggio, Valle S. Martino, Verdello.

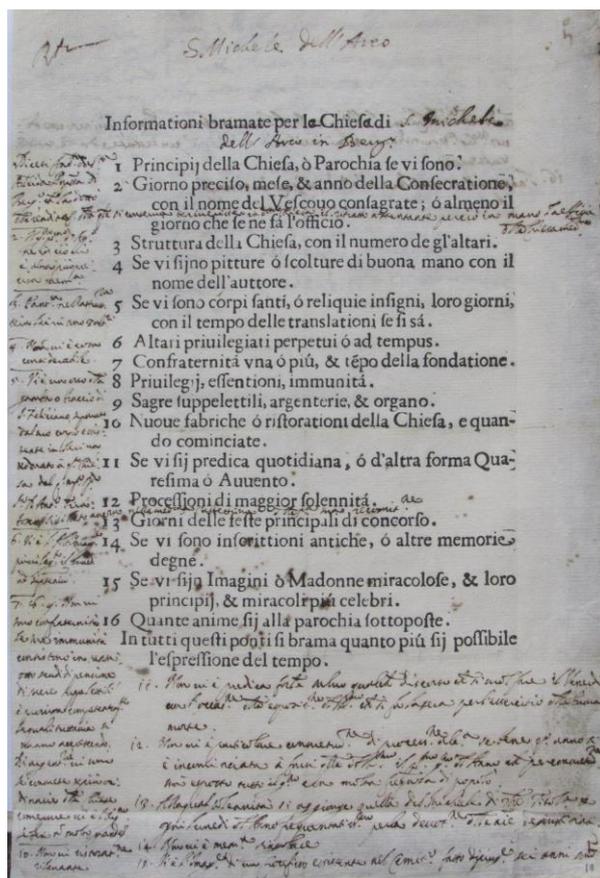
Come apprendiamo da alcune chiare testimonianze, Calvi informò il vescovo e il vicario generale della Diocesi dell'intenzione di rivolgersi ai parroci con un questionario. Non avrebbe potuto fare altrimenti. Anche perché in questo modo, avendo l'appoggio del vescovo, i parroci avrebbero collaborato con maggior disponibilità. Il vicario generale raccomandò, forse provvedendo egli stesso ad inviare i questionari, a vicari e parroci di corrispondere al desiderio di padre Calvi. Nella risposta del curato di Pradalunga, Bartolomeo Giraldi, leggiamo: «Per soddisfare al commandamento di nostro signor illustrissimo vescovo al desiderio di vostra signoria...»²⁹. Nella sua risposta il curato di Costa Serina dice di aver scritto la relazione della parrocchia di Ascensione per ordine del vicario generale e per conto del curato di Ascensione, il quale forse non si sentiva capace³⁰. Il vicario foraneo di Bagnatica avverte di scrivere al Calvi su ordine del vicario generale; aggiunge poi di aver scritto a tutti i curati della vicaria perché «prontamente corrispondano» ai desideri del padre agostiniano³¹. Anche il vicario foraneo di Civate al Piano risponde al Calvi «su comando del vicario generale»³²; per eseguire il compito richiestogli, si è recato personalmente in tutte le parrocchie della sua vicaria e ha steso una relazione generale comprensiva di tutte le parrocchie.

Nel rispondere al questionario di Calvi i destinatari si sono comportati in modi diversi. Alcuni vicari foranei hanno risposto con un'unica relazione da loro redatta e comprensiva di tutte le parrocchie della loro vicaria. Altri vicari hanno distribuito i questionari ai loro parroci e ogni parroco ha risposto personalmente a Calvi. Altri vicari ancora hanno risposto per la loro parrocchia e per quelle più piccole, mentre hanno lasciato ai parroci delle parrocchie più importanti l'incombenza della risposta. I vicari foranei erano gli ecclesiastici più colti e preparati della Diocesi, quasi tutti dottori in teologia o in diritto canonico, dotati di buon lessico, lettori delle opere di Calvi e di Celestino Colleoni. Le loro risposte sono le più ricche di informazioni. Molte risposte non sono datate. Quelle datate coprono un arco cronologico che va dal 1664 al 1671, segno che l'indagine si è protratta per parecchio tempo e che può essere avvenuta in più fasi. Giunte a Bergamo, Calvi ha raggruppato le relazioni, distinguendole per vicarie, in tre volumi, che Tommaso Verani inventariò nel 1767 sotto il titolo *Chiese della Città e Diocesi di Bergamo Tomi 3*. Nella Biblioteca Civica, dove sono giunti con gli altri manoscritti nel 1797, hanno oggi la segnatura sala I D 7 14-16. Nel 2008 Matteo Rabaglio e Giosuè Bonetti hanno molto opportunamente curato l'edizione dei tre volumi, mettendo così a disposizione degli studiosi una documentazione di grande interesse storico³³.

Che cosa chiedeva Calvi ai vicari foranei e ai parroci? Siamo fortunatamente informati grazie al questionario a stampa che il parroco di San Michele all'Arco di Bergamo Alta ha utilizzato nella risposta, qui a fianco riprodotto [Sala I D 7 14, c. 19r]. Se confrontiamo il questionario, pure esso a stampa, che il vescovo Daniele Giustiniani aveva predisposto per la visita pastorale degli anni 1666-1667³⁴ con quello di Calvi, notiamo che mentre il primo, molto articolato e che occupa quattro pagine, contiene domande che si riferiscono alla situazione attuale della parrocchia con finalità statistiche, amministrative e pastorali: quante chiese, quanti altari, quanti legati, quali reliquie, quanti sacerdoti ecc, il questionario di Calvi, un semplice foglio di mm. 320x210, ha tutta un'altra finalità. Calvi vuole conoscere la storia e la forma architettonica della chiesa, eventuali sue trasformazioni, l'anno di consacrazione, la qualità delle opere d'arte conservate e il nome degli autori, la presenza in parrocchia di tradizioni, particolari devozioni, feste e ricorrenze. Leggendo il questionario di cui si è servito il parroco di San Michele all'Arco nel rispondere a Calvi, queste, nell'ordine, sono le informazioni di cui l'Autore dell'*Effemeride* aveva bisogno. Riproduco il testo mantenendo la grafia originale.

«Informazioni bramate per la Chiesa di

1. Principij della Chiesa, ò Parochia se vi sono.
2. Giorno preciso, mese, & anno della Consecratione, con il nome del Vescovo consagrate; ò almeno il giorno che se ne fa l'officio.



²⁹ D. Calvi, *Delle chiese...*, cit. p. 117.

³⁰ Ivi, p. 296.

³¹ Ivi, p. 346.

³² Ivi, p. 348.

³³ D. Calvi, *Delle chiese...*, cit.

³⁴ Bergamo, Archivio storico diocesano, *Visite Pastorali*, vol. 55, c. 66.

3. Struttura della Chiesa, con il numero de gl'altari.
 4. Se vi sijno pitture ó sculture di buona mano con il nome dell'auttore.
 5. Se vi sono corpi santi, ó reliquie insigni, loro giorni, con il tempo delle translationi se si sá.
 6. Altari privilegiati, perpetui ó ad tempus.
 7. Confraternitá una ó piú, & tempo della fondatione.
 8. Privilegij, essentioni, immunitá.
 9. Sagre suppelettili, argenterie, & organo.
 10. Nuove fabbriche ó ristorationi della Chiesa, e quando cominciate.
 11. Se vi sij predica quotidiana, ó d'altra forma Quaresima ó Avvento.
 12. Processioni di maggior solennitá.
 13. Giorno delle feste principali di concorso.
 14. Se vi sono iscrizioni antiche, ó altre memorie degne.
 15. Se vi sij Imagini ò Madonne miracolose, & loro principij, & miracoli piú celebri.
 16. Quante anime sij alla parochia sottoposte.
- In tutti questi ponti si brama quanto piú sij possibile l'espressione del tempo».

Noteremo, scorrendo il questionario, l'importanza che Calvi ha dato, nel formulare molti quesiti, alla indicazione dell'«espressione del tempo», vale a dire delle date, elemento necessario dovendo egli comporre un'opera ordinata per mese, giorno e anno. I vicari e i parroci, nel rispondere al questionario, erano invitati a compiere uno sforzo piú impegnativo di quello loro richiesto col questionario del vescovo. Per rispondere alle domande di Calvi bisognava consultare i documenti piú antichi dell'archivio parrocchiale, interpretare antiche iscrizioni e pergamene, esprimere un giudizio estetico sulle opere d'arte, scoprirne gli autori, fornire indicazioni sulla struttura architettonica delle chiese, su eventuali trasformazioni e restauri delle stesse.

Come Calvi ha utilizzato le relazioni giunte dalle parrocchie? Le ha inserite nell'*Effemeride*, alcune sunteggiate, altre tali e quali come scritte dai parroci, altre ancora con aggiunte di informazioni in suo possesso. Nell'opera sono poste sotto la data della consacrazione della chiesa parrocchiale e citate con l'espressione *ex relatione fide digna*. Al ricercatore che studia una localitá o una chiesa del territorio bergamasco servendosi di quanto trova nell'*Effemeride*, converrà sempre confrontare il testo dell'*Effemeride* con quello delle relazioni originali edito nel 2008³⁵.

8. Memorie e documenti familiari

Anche le famiglie piú antiche e conosciute di Bergamo, sollecitate dall'agostiniano, fecero sicuramente pervenire notizie storiche del loro casato. Non ho trovato testimonianze o indizi che facciano pensare a un questionario loro inviato come avvenuto con le parrocchie.

Alla segnatura Sala I D 8 1 si conserva nella Biblioteca Civica una cartella con all'interno cinque fascicoli nei quali sono carte genealogiche e storiche di famiglie bergamasche. La cartella è stata costituita in Biblioteca con materiali che ritengo sicuramente provenienti da Calvi. La scheda del Catalogo generale dei manoscritti reca l'intestazione: «Miscellanea di lettere, memorie e documenti varii appartenuti al P. Donato Calvi, cartaceo sec. XVII, in 4° 300x200 in faldone». Nel fascicolo che ha per titolo *Diverse genealogie di famiglie bergamasche* vi è una relazione sui piú illustri membri della famiglia Mozzo: al margine sinistro è l'inconfondibile sigla «R.ta», con la quale Calvi contrassegnava le carte dalle quali aveva tratto notizie riportate poi nell'*Effemeride*. Nel fascicolo *Famiglie bergamasche*, alla c. 2v, di mano di Calvi è la nota: «fam.a Locatelli Maffei Foresti Mozzi». All'interno del fascicolo è una lettera di Pietro Locatelli Lanzi del 27 febbraio 1678 con la quale informa di aver discorso con il fratello degli «autorevoli scritti» di Calvi per mezzo dei quali sarà tramandata «all'eternitá dei posterí» la nobiltá del casato Lanzi.

Nel volume rilegato in cartoncino con al piatto il titolo *Annotationi per la famiglia Calvi*, segnato Sala I D 7 28(7), tutto autografo di Calvi, alle cc. 4r-6v è inserita una lettera di Sebastiano Calvi, datata Milano 20 marzo 1668, con la quale invia al religioso bergamasco «una inclusa memoria» della famiglia Calvi di Milano.

Il volume miscelaneo MMB 620 (ex Sigma 8 19), di cui ho già parlato, è tipico delle modalitá seguite da Calvi nel tenere uniti e nel conservare i documenti che veniva raccogliendo. La condizionatura è originaria: legatura ad archivio, cartoncino chiaro, di grosso spessore, scritta al dorso in caratteri maiuscoli con inchiostro scuro *De rebus bergomensibus volum...*, seguito da un numero che non si legge in quanto vi è stata sovrapposta l'etichetta della nuova segnatura. Si tratta con ogni certezza di uno dei quattro volumi che componevano la raccolta intitolata *De rebus bergomensibus*, presente nell'inventario della biblioteca personale di Calvi³⁶, e che compare anche nell'inventario di Tommaso Verani del 1767, riposta nella scansia II voll.42-45. In questo volume MMB 620, che per il momento, stando alle mie conoscenze, è l'unico dei quattro che originariamente componevano la raccolta *De rebus bergomensibus* ancora conservato nella condizionatura originaria anche se mancante di molte carte, troviamo oltre alla *Relatione dell'estrema carestia ed altre sciagure patite dalla Città di Bergamo et suo territorio l'anno 1629 e della peste patita*

³⁵ D. Calvi, *Delle chiese...*, cit.

³⁶ Vedi nota 13.

l'anno 1630, del cancelliere della Misericordia Maggiore Marc'Antonio Benaglio, testo molto utilizzato da Calvi, anche documenti genealogici provenienti da tre famiglie: Rota, Foppa e Benaglio. La relazione sulla famiglia Benaglio reca alla prima carta la sigla di mano di Calvi «R.ta».

Nel colto con segnatura R 64 1, pervenuto in Biblioteca Civica alla fine dell'Ottocento con la Raccolta Ravelli, che ha per titolo nella scheda del Catalogo generale dei manoscritti *Famiglie bergamasche. Note bibliografiche, notizie promiscue ed altre indicazioni ordinate alfabeticamente secondo i nomi famigliari*, costituito da fascicoli ciascuno dei quali reca sulla camicia il nome della famiglia, abbiamo una relazione sulla famiglia Benaglio: *Ragguaglio intorno alla famiglia Benaglia*. Nell'*Effemeride* Calvi usa le identiche parole di questa relazione nel descrivere il privilegio concesso dall'imperatore Federico III d'Asburgo alla famiglia Benaglio il 14 febbraio 1469³⁷. In questo stesso colto, nel fascicolo con memorie della famiglia Bresciani, è una relazione datata 28 gennaio 1674 sulla famiglia Bresciani indirizzata a don Giovan Antonio Bresciani parroco di Sant'Andrea in Bergamo con preghiera di recapitarla a padre Donato Calvi; il mittente, che non conosciamo, vuole fra l'altro sapere se l'Autore dell'*Effemeride* riconoscerà nell'opera che sta per condurre a termine i grandi meriti acquisiti da molti membri della famiglia Bresciani, come ad esempio Bartolomeo Bresciani su cui già ha scritto Giacomo Filippo Foresti nel suo *Supplementum*. La Chiesa di Sant'Andrea si trovava a pochi passi dal Convento di S. Agostino, per cui il parroco, cui la relazione sulla famiglia Bresciani è stata inviata, poteva facilmente recapitarla e di essa, anch'egli un Bresciani, parlare con Calvi. La breve memoria sulla famiglia Campana, anch'essa all'interno del colto R 64 1, risulta senza dubbio indirizzata a Calvi «Paternità Vostra Reverendissima»; ma di notizie sulla famiglia Campana non c'è traccia nell'*Effemeride*. Se si legge la memoria se ne comprende il motivo: non riporta l'indicazione di alcuna data. Per essere certi che Calvi inserisse nella sua opera memorie e notizie di famiglie e di personaggi bisognava fornirgli notizie datate, e possibilmente col giorno. Intanto dobbiamo registrare che anche il colto della Biblioteca oggi segnato R 64 1, un tempo appartenuto a Calvi, poi entrato a far parte della Raccolta Ravelli e pervenuto in Biblioteca alla fine dell'Ottocento, testimonia il fatto che non tutti i manoscritti che erano nella Biblioteca del Convento di S. Agostino nel 1797 sono giunti in Biblioteca con le soppressioni, ma che alcuni materiali hanno preso altre vie, come abbiamo recentemente appreso del *Diario* personale di Calvi, finito nella Biblioteca del Seminario Vescovile.

I pochi esempi ora riportati costituiscono sicuri indizi del fatto che Calvi raccolse di sua iniziativa, richieste agli interessati, o pervenutegli per iniziativa di terzi, memorie, genealogie, notizie circa le principali famiglie bergamasche, le quali non bramavano altro di vedere il loro nome stampato nell'*Effemeride*.

Purtroppo queste carte familiari, una volta pervenute, e non tutte, nella Biblioteca Civica, come avvenuto per i manoscritti cronachistici e memorialistici, a differenza delle relazioni dei vicari e dei parroci rimaste sempre unite in tre volumi, si sono disperse sotto varie segnature, confondendosi con altre carte di uguale materia familiare e genealogica di altra provenienza. Mi sono tuttavia bastati pochi sondaggi per essere in grado di avvertire futuri ricercatori, senza tema di sbagliarmi, che gran parte delle notizie familiari e genealogiche oggi conservate nella Biblioteca Civica si devono alle ricerche a suo tempo condotte da padre Donato.

9. Considerazioni finali

Quattro sono i motivi per i quali la storiografia moderna, a partire dall'erudizione del Settecento, ha dato un giudizio sostanzialmente negativo dell'opera dell'agostiniano bergamasco: 1) la mancata valutazione critica delle fonti ha comportato per l'Autore aver posto su uno stesso piano notizie ricavate da ufficiali fonti archivistiche, da ben documentate relazioni dei parroci, da fantasiose memorie di famiglie aristocratiche, dalla incerta tradizione orale, *ex antiqua traditione*, dal sentito dire, *ex auditu*; 2) anche quando cita da antiche e moderne pubblicazioni, Calvi non si perita di stabilire se trattasi di accreditati autori e stimati eruditi o di oscuri compilatori di scarsa attendibilità; 3) la notevole presenza di notizie che sono per la nostra sensibilità alquanto sconcertanti: eventi prodigiosi, inverosimili, apparizioni di spiriti e di morti, fatti che l'Autore, felice di recarne almeno uno per giorno, non si preoccupa di sottoporre a vaglio critico; 4) l'esclusiva importanza assegnata a casi singolari, aneddotici, diversi per natura e distanti nel tempo, senza individuazione di cause, contesti, svolgimenti. Questi motivi di critica mantengono ancora oggi la loro validità. Ma il giudizio sull'*Effemeride* di Calvi, se vuole essere completo, e quindi più equilibrato e più vero, va condotto tenendo conto anche degli elementi positivi, addirittura moderni, che possiamo riscontrare nel lungo lavoro di compilazione fatto dal religioso bergamasco. Il lettore che ha avuto la pazienza di seguire sin qui le analisi che ho condotte sul metodo di lavoro di Calvi potrà condividere alcune mie considerazioni.

In merito alla critica mossa all'*Effemeride*, che sarebbe un'accozzaglia di notizie senza alcuna attenzione allo svolgimento causale dei fatti, è da considerare che l'intenzione di Calvi, scrittore felicemente barocco e che opera in un clima di condivisa sensibilità barocca, non è stata quella di scrivere una storia di Bergamo, come egli stesso afferma più volte, ma di offrire un testo, originale nella sua strutturazione, la cui lettura fa scorrere sotto gli occhi, come scene in un teatro, una varietà di fatti: dal nobile e coraggioso gesto di un eroe al fatto criminale di efferata crudeltà, dalla festa paesana al ricordo della nascita dell'illustre personaggio, dallo spettacolo tenuto sulla Piazza Vecchia per l'ingresso del nuovo podestà veneto al drammatico passaggio di milizie per la pianura bergamasca, dall'atto caritatevole di una

³⁷ D. Calvi, *Effemeride...*, vol. I, p. 214.

confraternita alla devastante calamità naturale di una grandinata in pieno agosto, dalla notizia della pubblicazione di un testo letterario al caso bizzarro che si verifica in una famiglia di via Broseta in cui tutti nascono zoppi³⁸. Giulio Scotti ha visto bene quando ha paragonato l'*Effemeride* a un giornale: «[Calvi] registra giorno per giorno tutti i minimi fatterelli, come se si trattasse della cronaca d'un giornale»³⁹. Non di un giornale d'attualità, ma d'un giornale del passato; anche se molte notizie, quelle degli anni Settanta del Seicento, avevano ancora il sapore della cronaca d'attualità. Leggere l'*Effemeride* provoca lo stesso piacere di soddisfatta curiosità che proviamo leggendo un giornale, che sta in quel trapassare rapido da notizia a notizia, ciascuna delle quali genera, a seconda della nostra sensibilità e attesa, un particolare interesse e un ravvivamento dell'immaginazione. Curiosità, meraviglia, gioco, piacere per casi singolari e strambi, per il fantastico, amore per il teatro e per il variare delle scene sono temi cari al gusto barocco. Il lettore di oggi che consulta l'*Effemeride*, con mentalità positivista, con l'esclusiva intenzione di cercare una particolare notizia, possibilmente ben documentata, su di una località o su di un personaggio, e che ne resta più o meno soddisfatto a seconda di quanto e di come il suo desiderio sia stato esaudito, non legge l'*Effemeride* con lo spirito che intendeva il suo Autore. Dobbiamo farci lettori barocchi, lasciar perdere per una volta le nostre pretese scientifiche, leggere l'*Effemeride* di seguito, almeno cinque, sei pagine, che racchiudono i fatti di un giorno.

Calvi riporta sempre la fonte delle sue notizie. Ciò è un fatto molto positivo perché consente al lettore di verificarne il valore, la rilevanza, il grado di attendibilità, l'autorevolezza. Il lettore moderno sa ben discernere, con gli strumenti che possiede, tra la citazione di una lettera ducale, di cui può reperire l'originale, e la voce popolare di un fatto prodigioso, tra una genealogia inviata a Calvi da una famiglia con interessato desiderio di vederne glorificata l'antica origine e la notizia di un fatto di cui Calvi è stato testimone. È comunque da sottolineare il larghissimo uso che il religioso ha fatto degli archivi istituzionali e di molti documenti a stampa nonché delle relazioni documentate di molti parroci, e di avere poi accompagnato questa documentazione con altra da lui espressamente richiesta al cancelliere del Comune e al cancelliere della Curia vescovile. L'Autore ha voluto rimarcare la novità della sua opera rispetto alle effemeridi uscite prima della sua, tutte costruite a suo giudizio di seconda mano sulla base di opere già pubblicate. Così scrive nella Premessa al lettore: «Mi conoscerai in quest'opera imitatore del Dolce, del Guardi, del Felice, del Bucellini, del Causini, e d'altri molti ne' loro diarij⁴⁰, ma di tanto a loro nelle fatiche superiore, quanto ch'essi hanno registrati gl'eventi conforme i tempi nell'Istorie trovati; la dove a me è stato d'uopo ricavar i tempi (almeno per gran parte) dal Chaos delle consuetudini, usi, tradizioni, decisioni, congetture, convenienze, probabilità etc. onde ben potrem dire che essi hanno posto ciò che hanno trovato, et noi habbiamo cercato di trovare ciò che habbiamo posto».

È lodevole l'impegno messo da Calvi nella consultazione sistematica della serie completa delle deliberazioni consiliari. Nel caso di questi registri come di altri documenti d'archivio, Calvi ha contribuito con il suo lavoro di ricerca a conferire alla documentazione archivistica di Bergamo il significato e il valore di bene culturale andando oltre quello che fino ad allora godevano di solo valore amministrativo. Con Calvi i documenti degli archivi bergamaschi da beni amministrativi diventano per la prima volta beni culturali: un'acquisizione fondamentale per la storia di Bergamo. L'Autore dell'*Effemeride* ha dissodato il terreno per future germogliazioni. Con la raccolta di documenti manoscritti e a stampa, di cronache, di memorie, materiali che fortunatamente finiranno per gran parte nella Biblioteca, ha svolto l'importante funzione di anello di trasmissione della memoria scritta di Bergamo, di raccolta e salvaguardia di un patrimonio scritto che si sarebbe probabilmente disperso.



L'*Effemeride*, avviata da Calvi nei primi anni Sessanta del Seicento, da impresa di un singolo indagatore e autore è diventata nel corso di circa quindici anni un'impresa collettiva. Padre Donato ha voluto e saputo coinvolgere nell'opera, di cui tutta la Città era a conoscenza, un gran numero di persone che potevano aiutarlo nella raccolta di notizie: responsabili di istituzioni religiose e civili, il cancelliere del Comune, Bartolomeo Farina, il cancelliere della Curia vescovile, Giovanni Giacomo Marenzi, il cancelliere della Misericordia Maggiore, il più importante ente assistenziale, Pietro Corsino, priori di conventi, vicari foranei e parroci, persone erudite, membri di famiglie storiche. Così operando, ha favorito l'emergere per la prima volta in Bergamo di un sentimento nuovo, condiviso, diffuso circa il valore della tutela della memoria del passato, dei documenti e degli archivi, degli oggetti d'arte, dei monumenti, delle tradizioni, dei luoghi di interesse naturalistico. Questo sentimento si

rafforzò quando i tre volumi dell'*Effemeride* uscirono a stampa e furono letti. Tutti coloro che avevano in qualche modo aiutato e favorito l'Autore potevano trovare nell'opera traccia del loro pur piccolo contributo. Nella seconda metà del Seicento, questo sentimento nuovo poteva essere ancora precario e non poco contraddittorio, in bilico tra ingenuità e innovazione, tra concezioni oscurantiste e radicali aperture verso la modernità, e l'*Effemeride* ne è testimonianza, ma nei secoli seguenti avrebbe dato grandi frutti per la conoscenza, la cultura e la storia di Bergamo.

³⁸ D. Calvi, *Effemeride...*, cit., III vol. p. 281.

³⁹ Giulio Scotti, *Bergamo nel Seicento*, Bergamo, Stabilimento lito tipografico Bolis, 1897, p. 116; ringrazio Maddalena Maggi che mi ha segnalato questo passo dell'opera di Scotti.

⁴⁰ Sono tutti autori presenti nella sua biblioteca e che spesso cita, vedi paragrafo 4: "Opere a stampa, librerie e documentarie".